



• Relatori e protagonisti della giornata di prevenzione contro i suicidi sabato a Bressanone. Sotto, il pubblico in biblioteca (foto De Villa)

Suicidi, in trent'anni casi diminuiti della metà

Incontro e iniziative a Bressanone. Fino a sabato gli eventi di «Together Against Suicide»
Il primario Roger Pycha: «Siamo passati dai 90 decessi registrati nel 1990 ai 45 del 2020»

FABIODE VILLA

BRESSANONE. In occasione della Giornata Mondiale per la Prevenzione del Suicidio, il Comune di Bressanone e il proprio gruppo di pianificazione hanno presentato la serie di eventi "Together Against Suicide", aperti sabato alla Biblioteca di Bressanone e previsti fino al prossimo 17 settembre. Sabato sono stati presentati azioni, discussioni, letture ed eventi mirati ad aiutare le persone in difficoltà, tra cui il progetto "3 Good Thinks - 3 Cose Buone", con cartoncini che vengono distribuiti al pubblico e dove ognuno può scrivere tre cose che trasmettono una sensazione positiva. I cartoncini con tutti i pensieri saranno esposti all'ingresso della biblioteca.

Parlando di dati e numeri, Roger Pycha, medico primario del



servizio psichiatrico di Bressanone, ha sottolineato come a Bressanone e in Valle Isarco il numero dei suicidi sia in diminuzione. "I Comuni - ha sottolineato Pycha - sono attenti e attivi su questa problematica con iniziative e azioni mirate. La situazione è comunque migliorata negli anni in tutto l'Alto Adige, passato dai 90 suicidi re-

gistrati nel 1990 ai 45 del 2020, esattamente la metà. Aver dimezzati i dati di questa emergenza è un'impresa davvero forte e questo è stato possibile grazie alla prevenzione e a progetti mirati messi in campo. Ci sarebbero ancora moltissime analisi, dati da elaborare e questioni da affrontare su questo tema - ha aggiunto Pycha -

ma risorse e strumenti a nostra disposizione sono ancora pochi".

È quindi ancora necessario affrontare la tematica del suicidio con grande attenzione. Del resto, la pandemia da Covid ha aggiunto nuovi elementi di preoccupazione: le strategie di contenimento del rischio di contagio con isolamento, apprendimento ed didattica a distanza per gli studenti e la conseguente mancanza di socializzazione hanno pesato in modo particolare sui giovani, soprattutto su chi aveva già manifestato fragilità. La pandemia ha avuto un impatto negativo anche su disuguaglianze sociali ed educative tra gli adolescenti, con ricadute psicologiche dovute all'aumento di disagio e ansia. Fra tutti i fenomeni rilevati, quelli legati all'autoemarginazione e all'autolesionismo fino ad arrivare al suicidio sono i più preoccupanti.